

il ducha di Barbon era a Piasenza col Vicerè; e altri avisi di le cosse di Milan.

Di Piasenza, fo letere di sier Carlo Contarini orator nostro, di 14. Dil zonzer li dove era il Vicerè e il ducha di Barbon; e hanno parlato insieme. El qual Ducha era partito per monti e passi difficili per passar seguro a Zenoa e per mar andar in Spagna. Et che si aspetava zonzesse il marchexe di Pescara, qual vien di reame et è valente capitano di guerra.

Di Bergamo, di 16, hore 16, vidi letere. Scrive le cosse al presente vano tanto tacite, che pocho se pol scriver. Pur avisa come se divulgava doveano calar altri sguizari; et loro rectori per chiarirsi di tal cosa heri mandono uno suo, a Como, qual è ritornato questa sera. Dice che de li non se parla cosa alcuna che sguizari se movino: et per esser più chiari di la verità, essi rectori hanno mandato uno fino in paese de sguizari, et cussi saperano il tutto. E per via di Como intendeno, che sono atorno Arona più di 10 milia francesi et continuano con l'artellaria a baterla. Pur li fano pocho danno, e desiderando il governador di Como darli soccorso per via dil lago, e havendo inteso che uno conte Lodovico Boromeo in Angleria sopra la ripa dil Lago maggiore havea armato forsi 30 barche con 500 fanti suso, el dicto gubernator mandò 400 fanti et 200 cavalli lizieri per veder se potevano pigliar le dicte barche; et mo terza matina, nel far del giorno, quelli dil ditto gubernator di Como gionseono dove erano le dicte barche, et in quello atrovorono che li fanti smontavano di le barche et ivi forono a le mano, et *tandem* pigliorono 3 barche et le altre se retirorono nel alto del lago. Et dice che 6, vendendo non haver fato lo effecto desideravano, se voltorono contra Angleria, et ivi alcuni fanti che erano dentro volseno far testa et li tagliorno a pezi et feceno molti presoni, perchè pigliorno quel locho. E il prefato conte Lodovico se salvò ne la rocha.

Praeterea, questa sera essi rectori scriveno haver 170 messi da Milan partiti questa matina, quali altro non dicono salvo che era venuta una spia de campo de francesi quale diceva che se ponevano in arme ma non sapeva per qual effecto; et quelli de Milano intendendo questo, ancor loro si poseno in vigilantia. *Tamen* fin hora non hanno sentito altro; che se havesseno fato movesta alcuna, i loro exploratori che sono in ditto campo subito serian ritornati. Il signor Prospero ogni giorno va migliorando, e aspetta con grandissimo desiderio questo illustrissimo signor Vicerè, perchè lui vol repatriar. *Item*,

uno di questi giorni fu per seguir in Milano scandalo fra spagnoli e italiani; ma el signor Arcon et el signor Stephano Colona se interposeno et remediorno al scandolo, et però hanno deliberà che li fanti spagnoli sono in Pavia vengino a Milano, et li fanti Italiani che sono in Milano vadino in Pavia, perchè non stanno ben insieme, et potria seguir stagando cussi, come feno li proximi passati giorni a Pavia che si tagliorono a pezi.

A dì 19. La matina. Veneno in Collegio li tre Sindici di terra ferma venuti, stadi fuora mexi 9, zorni 20, *videlicet* sier Piero Morexini qu. sier Lorenzo, veludo cremexin, sier Beneto Barbarigo di sier Francesco, veludo paonazo, sier Marin Justinian el cavalier, veludo cremexin; et mandati tutti li parenti fuora, come si fa al presente, el Zustiguan referite remetendosi a referir più copioso per il più vechio in Pregadi, iusta il solito.

Di campo, fo lettere, dil proveditor Emo, da Martinengo, di 17, hore 6. Come il signor Renzo era stà ferido sotto Arona, et cussi monsignor Memoransin. *Item*, che volendo quelli di Lodi intrar in Paudin, il qual locho si teniva per il Ducha, et è vicino a Crema, nostri li mandono dentro ad alozar il cavalier di la Volpe con la sua compagnia; il qual andato, apena potè intrar e far levar li ponti, che inimici veneno, ma fono tardi, etc.

Vene l'orator di Ferara, e comunicò alcuni avisi di Roma, e di 3 cardinali il Papa havia eleti a udir li soi agenti di esso Ducha, zercha le sue raxon. Li quali cardinali sono

Da poi disnar, fo Consejo di X con le 2 Zonte, prima sopra le cosse di Roma, et poi con l'altra Zonta sopra denari; e tolseno ducati 2000 di la procuratia di san Marcho; e computà li ducati 8000 di l'altro di, trovono ducati 13 milia.

Gionse in questo zorno sier Lorenzo Orio do- 170 tor e cavalier, vien orator di Hongaria, in la qual legatione è stato anni et mexi In suo locho andò Vincenzo Guidoto secretario di Collegio, a starvi apresso quel serenissimo Re.

A dì 20, Domenega. La matina vene el dito sier Lorenzo Orio dottor e cavalier venuto orator de Hongaria in Collegio, vestito di veludo negro, et disse poche parole per esser stà remesso a referir in Pregadi il primo Consejo.

Di campo, dil proveditor Emo da Martinengo, di 18, hore 6. Come certo hanno il signor Renzo asser stà ferido sotto Arona, et cussi monsignor Memoransin; la qual Arona si mantien. Et altre particolarità *ut in litteris*.